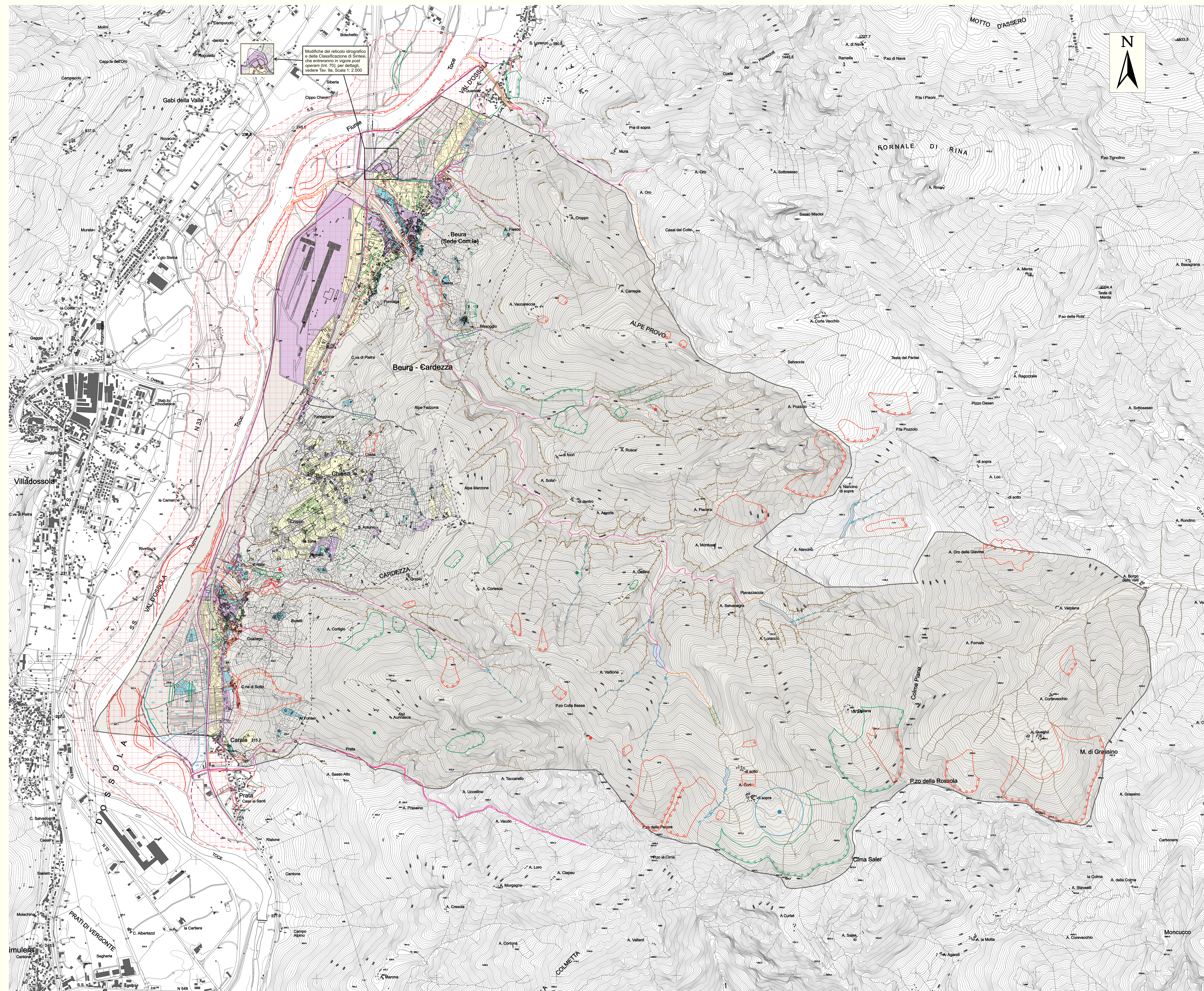
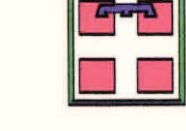






REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DEL V.C.O.



COMUNE DI BEURA CARDEZZA

VARIANTE STRUTTURALE
AL PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE
Progetto Definitivo

Legge Regionale 5 dicembre 1977, n° 55 e s.m.i.;
Circolare P.G.R. del 08.05.1996, n° 71/AP "Specifiche tecniche per elaborazione degli studi geologici a supporto degli strumenti urbanistici" e successiva Nota Tecnica Esplicativa dicembre 1996;
D.G.R. del 15/07/2002 n. 45-8656, approvazione della "Legenda Regionale per la riduzione della carta geomorfologica e del dissesto del P.R.G.C.";
Ordinanza P.C.M. n. 3274 del 20 marzo 2003, successiva D.G.R. del 17/11/2003 n. 61-11017 e Cir. P.G.R. 1/DOP 27-04-2004;
"Variante del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico - Variante delle Fasce Fluviali del F. Toce"; D.P.C.M. del 10/12/2004;
D.G.R. n. 2-11830 del 28/07/2009, Allegato B

Elab.
GEO 9

CARTA DI SINTESI DELLA PERICOLOSITA' GEOMORFOLOGICA E DELL'IDONEITA' ALL'UTILIZZAZIONE URBANISTICA
TAV. 8

Scala
1:10.000

Aggiornamento a seguito delle Prescrizioni contenute nel Piano del Settore Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico - Area di Torino, Cuneo, Novara e Verbania, con Nota del 16/05/2013, prot. n. 36495/DB14.20

Data: FEBBRAIO 2014

Adozione Progetto Preliminare
Delibera C.C. n° 14 del 28/06/2013

IL SEGRETARIO COMUNALE
dott. Cerizza Dario

IL SINDACO
geom. Cargi Davide

IL PROGETTISTA
geol. D'Elia Francesco

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
dott. Cerizza Dario

STUDIO GEOLOGICO D'ELIA
Via Roma, 3/A - 28802 Mergozzo (VB) - tel. e fax 0323/80206 e-mail geodelia@tin.it

ZONIZZAZIONE

CLASSI	PERICOLOSITA' GEOLOGICA	VINCOLI
I	Settori in cui non sussistono condizioni di pericolosità geologica	Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche (ottemperanza dei D.M. 14.01.2008 e 11.03.1988)
II	Settori caratterizzati da moderate condizioni di pericolosità geologica: attività idraulica corsi d'acqua difficoltà di drenaggio	Nessuna limitazione alle scelte urbanistiche (ottemperanza dei D.M. 14.01.2008 e 11.03.1988), subordinata all'adozione ed il rispetto di modelli accorgimenti tecnici esplicitati a livello di M.T.A. e realizzati a livello di progetto esecutivo nell'ambito del singolo lotto o di un intorno significativo.
III	Settori in cui sussistono condizioni di pericolosità geologica: A) ineditati B2) edificati; pericolosità moderata B2b) edificati; pericolosità media B3) edificati; pericolosità elevata B4) edificati; pericolosità molto elevata	Arece di cui viene impedito l'utilizzo qualora inadeguate, richiedendo, viceversa, la previsione di interventi di riassetto territoriale a tutela del patrimonio esistente (classe III) A seguito della realizzazione delle opere di riassetto, sarà possibile l'aumento di carico antropico e la realizzazione di nuove edificazioni, ampliamenti o completamenti (libro s.s.) Dopo la realizzazione delle opere di riassetto, sarà possibile solo un modesto aumento del carico antropico, escludendo nuove unità abitative e completamenti. Anche a seguito della realizzazione di opere di sistemazione, indispensabili per la difesa dell'esistente, non sarà possibile alcun aumento del carico antropico.

Area in cui alla base topografica C.T.R. è stata sovrapposta la base catastale

Limiti tra la Fascia A e la Fascia B

Limiti tra la Fascia B e la Fascia C

Limiti esterni della Fascia C

Orlo e corpo di frana. Forme attive "Fa" (a), e quiescenti "Fq" (b).

Frane puntiformi. Forme attive "Fa" (a), e quiescenti "Fq" (b).

Orlo di parete interessata da distacchi di massi, area di caduta e falda di detrito sottostante. Non sono da considerarsi aree in dissesto in senso stretto, pur contribuendo a definire la pericolosità del territorio.

Settore di versante potenzialmente instabile, di incerta delimitazione areale, le cui caratteristiche inducono localmente ad un quadro di stabilità prossimo all'equilibrio limite. Non rappresenta un dissesto, pur contribuendo a definire la pericolosità del territorio.

Valle stretta ed incassata, legata a controllo strutturale.

Orlo di scarpata poligenica (comprendenti quelle di cava), di altezza >10.0 m ed inclinazione >45°.

Orlo di scarpata di erosione fluviale, attivo (a) o quiescente (b).

Forme fluviali, canali di esondazione riconoscibili da foto aerea e/o da terreno, attive (a) o quiescenti (b).

"Ea"

"Eb"

"Em"

Tronchi d'aveio e/o tronchi di corsi d'acqua, non interessati da particolari processi di dissesto lineare.

Tronchi d'aveio e/o tronchi di corsi d'acqua, non analizzati per la distinzione dei processi di dissesto lineare, non essendo rilevanti ai fini del censimento del dissesto e per gli ambiti urbanizzati.

Conoidi alluvionali con interventi di sistemazione idraulica, con i seguenti codici di pericolosità: CAe2 (a), CAe2 (b), CAe2 (c), CS (d). Pur non evidenziando graficamente, l'aveio ordinario è da considerare una "conoida attiva non protetta - Cas1".

Corrispondenze con le sigle dei dissesti PAI: Cas1 = Ca, CAe2 e CAe2 = Cp, CAe2 e CS = Cn.

Canale di valanga non perimetrabile ed area soggetta ad accumuli nevosi; sono dissesti attivi (rispettivamente lineari ed areali), a pericolosità "vm".

Area con sovrapposizione della falda mediamente compressa tra -3.00 e -5.00 m; non vengono considerate le zone di alveo attivo del F. Toce. In corrispondenza di aree riquotate con materiali inerti (es. scalo ferroviario Domo 2), la sovrapposizione può essere maggiore.

Area con difficoltà di drenaggio, eventualmente soggetta a fenomeni di ristagno in corrispondenza dei settori morfologicamente depressi (pur in assenza di simbolo, le aree inondabili "Em" possono localmente essere interessate da difficoltà di drenaggio). Non è da considerare un dissesto.

Arece inondabili / allagabili da acque a bassa energia e tiranti < 40 cm; pericolosità media-moderata "Em".

Arece inondabili / allagabili da acque con tiranti > 40 cm; pericolosità elevata "Eb".

Dissesti areali, che tengono conto anche delle permeabilità delle aree allagate nell'alluvione del 13-16/10/2000 (vedi estratti Ricerca Storica).

Sorgente captata a scopo idropotabile (A. Corti) e relativa fascia di rispetto, ai sensi del D.Lgs. 152/2006

Pozzo Comunale per usi diversi

Discarica di cava localmente instabile; non deve essere considerata un'area in dissesto, pur contribuendo a definire la pericolosità del territorio.

Rilevati (ferrovie, argine)

a b

Punto di criticità idraulica, accertata (a) o presunta (b)